

Lo scrittore Bavastro parla del suo libro di racconti e della sua isola violata

Ci giochiamo i paradisi dell'Elba

Sfregi incalcolabili, in nome dello «sviluppo»

di Vincenzo Tessandori

ISOLA D'ELBA

La spiaggia di Bagnaia è un piccolo eden che rischia di scomparire. L'isola è disseminata di paradisi e qualcuno, ormai cancellato, rimane vivo soltanto nella memoria. Due mondi convivono fra mille difficoltà e l'Elba di un tempo, coi suoi personaggi o gli eroi rischia di diventare un mito. Era possibile, a Bagnaia, e forse lo è ancora, incontrare la Lupa fra la folla dei turisti, durante «la stagione», o i pochi pescatori che l'abitano d'inverno. *«Appariva scendendo dalla fornace con la sua lunga figura, sottile ed eretta, scalza, i lunghi capelli neri sciolti sulle spalle, pochissimo vestita, un'aria zingaresca ed insieme un portamento reale»*, racconta Romano Bavastro nella *Principessa del Volterraio e altri racconti* (Pacini editore).

Gioca fra *«ricordi e tenere invenzioni»*. Ama l'Elba e osserva, il tono triste di chi assista impotente a uno scempio crudele e avido: *«Oggi quelli che vogliono bene all'isola sono coloro che arrivano da fuori, che l'hanno scoperta, magari subito dopo la guerra e ci sono tornati e ora si rendono conto del progressivo deterioramento cui viene sottoposta»*.

Il libro, tradotto in tedesco, è ora il testo consigliato a chi, in Germania, progetti un viaggio in questa *«Toscana particolarmente anarchica, abitata da gente rissosa, bestemmia-trice, ma che per la sua indolenza non riesce a combinar niente, a cambiare in meglio le cose»*.

«La principessa», il pescatore capace di parlare con i polpi, il contadino capace di far cantare il gallo all'ora voluta quasi fosse una sveglia, il pianista e maestro di canto polacco Radamsky, il corpulento Bufera sono tratteggiati con un linguaggio languido e preciso, carico di nostalgia confessate.

Nato a Livorno 49 anni or sono, Bavastro ricorda, come un vezzo, di essere figlio di un'elbano. È giornalista e, dunque, abituato a osservare. L'Elba ha già subito anche troppe ferite e intende non soltanto i roghi vandali appiccicati da qualche sciagurato in cerca di emozioni forti.

Forse non è possibile calcolare quanti siano gli sfregi imposti, molti provocati in nome di un concetto di sviluppo che appare dissennato. A Marina di Campo, nel Sud di questo microscopico continente, da quando, ignorando il gioco delle correnti, hanno costruito un molo per accogliere barche da turismo, lo splendido golfo agonizza: un'enorme secca affiora ormai in mezzo alla laguna e il mare si prende la sua rivincita d'inverno, quando sale e rosicchia la spiaggia e la strada. Ma si parla e si progetta altro: un nuovo, faraonico porto turistico, nel golfo di Galenzana, appe-

na dietro i colli di Marina, e Italia Nostra, dicono, tenterà di evitare lo scempio. Si costruisce dov'è possibile ma anche dove non lo è, dissennatamente, e nessuno sembra riuscir a frenare la speculazione edilizia. Dovunque il rischio di guai è reale: un'enorme colata di cemento, dall'altra parete dell'isola, è pronta a soffocare Bagnaia, lo spicchio verde che contempla Portoferraio.

Osserva Bavastro: «È triste che gli amministratori, con poche eccezioni, considerino l'isola solo un oggetto di speculazione. Bagnaia è un piccolo centro in fondo alla valle che nasce dal castello del Volterraio, il suo territorio è a mezzo fra il Comune di Portoferraio e quello di Rio nell'Elba: tutt'e due le amministrazioni hanno fatto a gara a distruggere quel borgo nel quale, all'epoca della vela, nascevano grandi marinai che navigavano tutto il globo. Ora hanno svenduto la valle a un'impresa che la sommerge col cemento. Nella maniera più subdola. In un primo tempo ha acquistato cascinali, li ha ristrutturati e venduti, ma ora che il filone si è inaridito sembra essere arrivata la stagione dei residence, dei megafabbricati per i servizi, e una collina ormai sbancata mostra sul fianco un'ampia ferita».

Secondo il progetto, migliaia di persone dovrebbero riversarsi nella spiaggia piccola e gentile: condannata, così, a diventare uno dei troppi carni estivi. Eppoi c'è l'aeroporto. A Marina di Campo la pista in terra battuta dovrebbe essere allungata e pavimentata di cemento per poter consentire l'atterraggio anche di piccoli jet, in barba ai rischi per l'inquinamento acustico o l'equilibrio ecologico. Osserva Bavastro: «Quando si afferma di voler valorizzare e sviluppare il turismo si dice una grande stupidaggine perché già oggi l'Elba mal sopporta le centinaia di migliaia di persone che l'affollano nei mesi estivi. L'importante è mantenerlo, il turismo ed evitar di copiare modelli tipo le Baleari, con le loro devastanti colate di cemento». Cemento, ricorda Bavastro, che angoschia il pescatore, quello che, quando il mare è libero dalle barche dei turisti, coi polpi «ci parla».

[1]



Località Sghinghetta
PORTOFERRAIO (LI)
Tel: (0565)915135

Località Concia di Terra, 63
REAL BAGNO

CERAMICHE PASTORELLI